

L'INTERVISTA 2/AUGUSTO BARBERA

“È esattamente il contrario c’è già il Consultellum”

ROMA. Italicum al Senato? «Non perdiamo tempo. Lì c’è il Consultellum. E poi due premi di maggioranza sono una miccia pericolosa». Cioè? «Alla Camera si può finire al ballottaggio tra Grillo e il Pd, al Senato tra il Pd e Berlusconi». Grave anomalia? «Sarebbe il caos». Il costituzionalista Augusto Barbera invita ad andare avanti in fretta sull’Italicum.

Può garantire la governabilità in Italia?

«Decisamente sì, soprattutto con le ultime modifiche, in particolare il premio alla lista maggiore e non alla coalizione».

Sì anche al doppio turno?

«Ancora decisamente sì, perché fa scegliere all’elettore la lista che deve vincere il ballottaggio con la seconda piazzata».

Perché è contro il premio alla coalizione?

«Uno dei punti deboli dei sistemi maggiorari, Mattarellum e Porcellum, era spingere i partiti a coalizzarsi per vincere nel collegio uninominale, o per raggiungere nazionalmente il premio. Ciò portava a coalizioni insincere che rivelavano la debolezza quando si doveva formare il governo».

Vabene, è un fan dell’Italicum, ma come supera il limite di una legge per una sola Camera?

«Proprio fan no, ma l’Italicum è già passato alla Camera e non possiamo più tornare indietro cercando il miglior sistema...».

Sano realismo il suo...

«Ognuno ha in testa un sistema elettorale, come la sua formazione della Nazionale... Ora si può solo emendare il testo».

Applicandolo pure al Senato?

«Un sistema che vuole un vincitore è incompatibile con il bicameralismo. Basti ricordare il caso di Bersani. È necessario che riforma del Senato e riforma elettorale camminino assieme. Ma trovo sbagliato fermare la legge elettorale in attesa della riforma del Senato. Si correrebbe il rischio di bloccarla a vantaggio di chi non vuole le riforme

e di chi vuole allontanare il “pericolo” di elezioni anticipate».

Boccia pure la tesi di chi ancora l’Italicum all’ok della riforma costituzionale?

«Da qui al 2018 le due riforme raggiungeranno il traguardo. Ma se incombessero le elezioni anticipate si potrebbe andare a votare alla Camera con l’Italicum e al Senato con il Consultellum. Come ha scritto la Consulta».

Per Silvestri e Tesauro il sistema sarebbe squilibrato.

«Non sarebbe una situazione desiderabile, ma non sarebbe incostituzionale. L’assemblea costituente aveva previsto che la Camera fosse eletta con un sistema proporzionale e il Senato con uno uninominale maggioritario. Nel 1953 si votò alla Camera con la legge truffa, al Senato con il proporzionale».

E tutto filo liscio?

«Nessuno sollevò problemi... evidentemente perché non c’erano ancora ex presidenti della Corte come i miei amici di lunghissima data Tanino Silvestri e Bepi Tesauro».

Capilista bloccati. Si aggira la Consulta?

«È un compromesso, con insoddisfazioni da una parte e dall’altra».

L’Italicum potrebbe finire come il Porcellum?

«Per la Consulta le liste bloccate “corte” sono costituzionalmente legittime. Semmai trovo disarmonica la pluricandidatura in più collegi che può inficiare il rapporto diretto tra elettori e candidati. Le preferenze degli elettori verrebbero soppiantate... dalla opzione finale del capolista».

(I. mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le riforme
“Il Pd vuole l’Italicum per tornare al voto”
Stavolta la Consulta blocca la riforma. Niente più per il voto uninominale. Resta così come è. Anche se il voto proporzionale è più giusto

“Un’elezione costituzionale serve una norma per il Senato”
“È esattamente il contrario c’è già il Consultellum”

GRANDE CONCORSO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.